



atti

del consiglio generale

anno LXIX aprile-giugno 1988

N. 325

organo **ufficiale**
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere Don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 325

anno LXIX
aprile-giugno
1988

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ La lettera «Juvenum Patris» di S.S. Giovanni Paolo II	3
	1.2 GIOVANNI PAOLO II Nel Centenario della morte di S. Giovanni Bosco	11
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Gaetano Scivo In vista del «Confronto DB88»	33
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	36
	4.2 Cronaca del Consiglio generale	37
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 L'Angelus del Papa il 31 gennaio 1988	39
	5.2 Messaggio della CRIS per il centenario di Don Bosco	40
	5.3 Lettera del Rettor Maggiore al Santo Padre	42
	5.4 Nuova Visitatoria del Canada	43
	5.5 Nuovi Ispettori	44
	5.6 Nuovi Vescovi Salesiani	46
	5.7 Solidarietà fraterna (51ª relazione)	48
	5.8 Dati statistici al 31.12.1987	49
	5.9 Confratelli defunti	51

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00163 Roma Aurelio

1.1 LA LETTERA «JUVENUM PATRIS» DI S.S. GIOVANNI PAOLO II

Introduzione: le celebrazioni centenarie. - Il dono della Lettera del Papa. - Don Bosco presentato come Maestro per l'educazione. - Il Sistema Preventivo, patrimonio ecclesiale. - Il significato della sua attualità. - L'odierna domanda educativa. - L'azione dello Spirito Santo e la protezione di Maria. - Importanza di questa Lettera per noi.

Roma, 24 febbraio 1988

Cari Confratelli,

abbiamo iniziato le celebrazioni centenarie del «dies natalis» del nostro Padre e Fondatore S. Giovanni Bosco.

Ho ricevuto, al riguardo, notizie assai positive da tante Ispettorie.

A Torino e ai Becchi gli atti commemorativi sono stati di alta qualità e commoventi, con una risonanza inaspettata nei mezzi di comunicazione sociale italiani. La presenza dei nostri cardinali, arcivescovi e vescovi ha sottolineato il tono dell'universalità e della ecclesialità.

La santità originale di Don Bosco, l'attualità della sua missione, la sua statura storica, civile e sociale, sono emerse come un messaggio e uno stimolo che ci incoraggiano a una fedeltà creativa più audace.

Ci siamo sentiti invogliati a preparare con sincero atteggiamento di figli l'espressivo gesto personale e comunitario del prossimo 14 maggio, in cui tutti i confratelli, guardando con amore a Don Bosco Modello e Guida, rinnoveranno, come opzione fondamentale della propria vita, la Professione salesiana.

Penso che il pericolo di trionfalismo sia stato dissipato ed eclissato dalla serietà storica, dalla profondità spirituale e dalla dignità artistica delle commemorazioni. Si è posto l'accento sulla sapienza teologale di Don Bosco, sulla sua autenticità ecclesiale, sulla sua dimensione sociale, sulla sua fecondità di Fondatore di una Famiglia spirituale e apostolica.

Il dono della Lettera del Papa

Il più bel regalo che abbiamo ricevuto proprio il 31 gennaio è stata la Lettera «*Juvenum patris*» del Santo Padre Giovanni Paolo II. È veramente un dono straordinario con cui il Successore di Pietro ha voluto dare rilievo alla figura di Don Bosco, quale Maestro per l'educazione.

La Lettera è diretta non solo a noi e alla Famiglia salesiana, ma anche ai giovani, agli educatori cristiani e ai genitori.

Nella sua conclusione il Papa sottolinea in forma speciale il suo riferirsi — tra gli educatori — ai presbiteri: «l'educazione dei giovani — infatti — li interpella in primo luogo; ...siano 'i giovani' la prima cura dei sacerdoti!».¹

¹ «*Juvenum patris*» 20

A noi e alla nostra Famiglia, poi, imparte una Benedizione Apostolica «auspice e messaggera dei

doni celesti, testimonianza del 'Suo' amore, (che) confermi nella fede, e consoli e protegga tutti i membri della grande Famiglia salesiana»; quasi a volerci dire che, in fedeltà a Don Bosco, abbiamo come responsabilità e compito speciale anche quello di saper comunicare a tutti gli educatori i valori dell'esperienza spirituale e pedagogica che lo Spirito del Signore ha ispirato al nostro Fondatore.

Don Bosco presentato come Maestro per l'educazione

Il Papa, pur riconoscendo i vari aspetti della figura di Don Bosco, ha concentrato la riflessione sul suo «impegno educativo», come aspetto emergente e qualificante la sua significatività ecclesiale e sociale.

Sottolinea due elementi caratteristici del suo apporto pedagogico: il peculiare e intenso atteggiamento di interiorità centrato sulla «carità pastorale» (che è come la condizione fondamentale per la personalità di ogni educatore cristiano); e poi, l'esperienza prima dell'Oratorio, considerata come criterio pastorale e pedagogico permanente, così da guidare il successivo crescere delle indispensabili strutture, della necessaria organizzazione per la consistenza nel tempo e delle molteplici possibili istituzioni.

Il Sistema Preventivo, patrimonio ecclesiale

L'apporto pedagogico di Don Bosco fa parte ormai della tradizione educativa della Chiesa che, essendo esperta in umanità, «a buon diritto può an-

che dirsi 'esperta in educazione'». ² L'esperienza del nostro Padre appare come un carisma dello Spirito del Signore, venuto ad arricchire l'impegno evangelizzatore della Chiesa agli albori di un trapasso sociale, in cui «il compito primario ed essenziale della cultura è l'educazione». ³

Il Santo Padre ricorda la famosa affermazione di Paolo VI sulla «originalità e genialità che costringono all'ammirazione» nelle attività dei Religiosi; e aggiunge, riferendosi a Don Bosco: «si può dire che il tratto peculiare della sua 'genialità' è legato a quella prassi educativa che egli stesso chiamò 'Sistema Preventivo'». ⁴

La Lettera si sofferma ad approfondire questo apporto che «rappresenta in certo modo — afferma il Papa — il condensato della saggezza pedagogica (di Don Bosco) e costituisce quel messaggio profetico, che egli ha lasciato ai suoi e a tutta la Chiesa». ⁵ E dopo aver considerato brevemente il significato positivo della «preventività», commenta l'ormai celebre trinomio «ragione, religione, amorevolezza», come eredità che sfiderà i tempi.

Il significato della sua attualità

Certamente la condizione giovanile nel mondo odierno è molto cambiata e presenta non pochi aspetti inediti in confronto con quella del secolo scorso a Torino. Però «anche oggi permangono quelle stesse domande» di fondo che si fece Don Bosco. ⁶ Non si può relegare al passato il messaggio di questo grande Educatore; esso «richiede di essere ancora approfondito, adattato, rinnovato con intelligenza e coraggio, proprio in ragione dei mutati contesti socio-culturali, ecclesiali e pastorali... La

sostanza del suo insegnamento rimane, le peculiarità del suo spirito, le sue intuizioni, il suo stile, il suo carisma non vengono meno, perché ispirati alla trascendente pedagogia di Dio». ⁷

⁷ ib. 13

Considero particolarmente stimolanti, cari Confratelli, queste affermazioni del Papa, perché con esse ci esorta a saper comunicare, in forma rinnovata creativa e fedele, gli elementi e i criteri fondanti che il messaggio di Don Bosco propone oggi per una «nuova educazione», di cui hanno tanto bisogno la società e la Chiesa.

Ricordando l'ormai tradizionale canto del «Don Bosco ritorna» il Papa esorta a saper anche «ritornare a Don Bosco», ed auspica che si sappia «ritrovare nella sua eredità le premesse per rispondere anche oggi alle difficoltà e alle attese (dei giovani)». ⁸

⁸ ib. 13

È appunto su questa linea che la Congregazione si è mossa negli anni successivi al Concilio Vaticano II attraverso l'opera di tre Capitoli Generali di vasta portata. Sarebbe da lamentare che alcuni di noi, ignari del cammino percorso dalla Congregazione, fossero disattenti o incapaci di sintonizzare il progresso delle scienze dell'educazione con il rinnovamento del carisma di Don Bosco.

L'odierna domanda educativa

La società e la Chiesa si sentono oggi fortemente interpellate dalla domanda educativa. Partendo dalla testimonianza viva che ci ha lasciato Don Bosco, la Lettera sottolinea alcune urgenze che è bene far risaltare. Le enumero semplicemente:

— l'amore di predilezione per la gioventù: «andiamo ai giovani»; ⁹

⁹ ib. 14

- il saper «stabilire, in forza di una energia interiore, una sintesi tra attività evangelizzatrice ed attività educativa»; perché la preoccupazione di evangelizzare si situa all'interno dell'itinerario di promozione umana;¹⁰ 10 ib. 15
- quindi, «una speciale sensibilità per i valori e le istituzioni culturali, acquistando una approfondita conoscenza delle scienze umane», in sintesi vitale con la preoccupazione «di ordinare tutto il processo educativo al fine religioso della salvezza»: ¹¹ ossia, evangelizzare educando ed educare evangelizzando; 11 ib. 15
- l'impegno per recuperare «una pedagogia realista della santità», che è «intrinseca all'arte educativa di Don Bosco, che può essere giustamente definito 'Maestro di spiritualità giovanile'»,¹² 12 ib. 16
- l'imperativo vitale e sociale insieme di «fare dell'educazione la propria ragion d'essere 'dedicandosi' ad essa come a finalità prioritaria» con la sua già ricordata originale interazione fra evangelizzazione e promozione umana;¹³ 13 ib. 17
- lo straordinario significato educativo della «famiglia», della «scuola», dell'avviamento al «lavoro», e delle «forme associative»;¹⁴ 14 ib. 18
- l'indispensabilità di tipici «momenti educativi» di colloquio e di incontro personale che possono essere multiformi e che diventano «occasione di vera guida spirituale»; è, questo, un importante mezzo pedagogico offerto ai giovani per l'impostazione della loro vita e per un doveroso discernimento vocazionale.¹⁵ 15 ib. 19

L'azione dello Spirito Santo e la protezione di Maria

La conclusione della Lettera ci ricorda «la nascosta e potente efficacia dello Spirito» del Signore, che è «l'animatore della nascita dell'uomo nuovo e del mondo nuovo». Se l'educazione, come diceva Don Bosco, «è cosa di cuore», è davvero esaltante ricordare che «la via della Chiesa passa attraverso il cuore dell'uomo», anzi che Essa, animata dallo Spirito, «è il cuore dell'umanità»; coinvolge perciò tutti gli educatori cristiani nel suo «squisito esercizio di maternità ecclesiale».

Sarà quindi conveniente che genitori ed educatori credano e confidino nella presenza operante dello Spirito Santo e nella sua silenziosa opera di trasformazione dei cuori per il non facile loro impegno.

Gioverà in tal senso affidarsi a Maria, «la più alta collaboratrice dello Spirito Santo», e chiedere con premura a Lei vera efficacia educativa ed anche autentiche e più numerose vocazioni a servizio della gioventù.

Importanza di questa Lettera per noi

La Lettera «Juvenum patris» che il Santo Padre ha benevolmente voluto inviarci nel Centenario di Don Bosco è certamente assai importante per noi, cari Confratelli. Per questo ne includiamo il testo (che voi già conoscete) negli Atti del Consiglio Generale; esso sarà così a disposizione di ciascun confratello quale patrimonio di riflessione salesiana e come pressante invito di opportuni propositi per un più intenso rinnovamento spirituale, apostolico

e pedagogico. Mentre illumina anche l'esigente Strenna di quest'anno, ci spingerà a riscoprire l'attualità del nostro carisma e a rilanciarne il messaggio sociale ed ecclesiale.

Siamo profondamente grati al Santo Padre di questo suo dono. Io, interpretando i vostri sentimenti, Gli ho indirizzato una lettera professando la nostra riconoscenza e la nostra cordiale adesione, e includendo un'offerta che Gli significasse concretamente i cento anni dei nostri sforzi di fedeltà all'impegno di Don Bosco nell'educazione della gioventù.

Che Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa, ci illumini e ci guidi nel far tesoro delle riflessioni e degli orientamenti del Santo Padre.

Nelle Costituzioni leggiamo che «per contribuire alla salvezza della gioventù...lo Spirito Santo suscitò, con l'*intervento materno di Maria*, san Giovanni Bosco»;¹⁶ e ancora, che «la *Vergine Maria* ha indicato a Don Bosco il suo campo di azione tra i giovani e l'ha costantemente guidato e sostenuto»;¹⁷ e, infine, che Don Bosco «*guidato da Maria che gli fu Maestra*, visse nell'incontro con i giovani del primo Oratorio un'esperienza spirituale ed educativa che chiamò 'Sistema Preventivo'». ¹⁸

Rinnoviamo, dunque, il nostro affidamento a Maria, sicuri che ci aiuterà a sviluppare e testimoniare nel mondo la sacra eredità di Don Bosco.

Cordiali e fraterni saluti.

Nel Signore,

Don F. Viganò

¹⁶ Costituzioni I

¹⁷ ib. 8

¹⁸ ib. 20

1.2 LETTERA DEL SOMMO PONTEFICE NEL CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN GIOVANNI BOSCO

AL DILETTO FIGLIO
EGIDIO VIGANÒ
RETTORE MAGGIORE
DELLA SOCIETÀ SALESIANA
NEL PRIMO CENTENARIO DELLA MORTE
DI SAN GIOVANNI BOSCO

GIOVANNI PAOLO II

Carissimo Figlio,

salute e Apostolica Benedizione.

1. LA DILETTA SOCIETÀ SALESIANA si prepara a ricordare con opportune iniziative il I centenario della morte di San Giovanni Bosco, padre e maestro dei giovani; perciò mi è gradito cogliere l'occasione per riflettere ancora una volta sul problema dei giovani meditando sulle responsabilità che la Chiesa ha nella loro preparazione al domani.

La Chiesa, infatti, ama intensamente i giovani; sempre, ma soprattutto in questo periodo ormai vicino all'anno Duemila, si sente invitata dal suo Signore a guardare ad essi con speciale amore e speranza, considerando la loro educazione come una delle sue primarie responsabilità pastorali.

Il Concilio Vaticano II ha affermato con chiara visione che «l'umanità vive oggi un periodo nuovo nella sua storia»;¹ ed ha ricono-

¹ Cost. Past. su la Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*, 4.

sciuto che sono sorte «iniziative atte a promuovere sempre di più l'attività educativa».² In un'epoca di trapasso culturale la Chiesa nel settore educativo avverte con preoccupazione l'urgente necessità di superare il dramma di una profonda rottura tra Vangelo e cultura,³ che sottovaluta ed emargina il messaggio salvifico di Cristo.

Nell'allocuzione pronunciata dinanzi ai membri dell'UNESCO ebbi occasione di affermare: «Non c'è dubbio che il fatto culturale primo e fondamentale è l'uomo *spiritualmente maturo*, cioè l'uomo pienamente educato, l'uomo capace di educare se stesso e di educare gli altri»;⁴ e notavo una certa tendenza a uno «spostamento unilaterale verso l'istruzione» con conseguenti manipolazioni che possono provocare «una vera alienazione dell'educazione».⁵ Ricordavo, quindi, che «*il compito primario ed essenziale della cultura in generale e anche di ogni cultura, è l'educazione*. Questa consiste nel fatto che l'uomo diventi sempre più uomo, che possa "essere" di più e non solamente che possa "avere" di più, di conseguenza, attraverso tutto ciò che egli "ha", tutto ciò che egli "possiede", sappia sempre più pienamente "essere" uomo».⁶

Nei numerosi incontri avuti con i giovani dei vari Continenti, nei messaggi che ho loro rivolto e in particolare nella Lettera, che nel 1985 indirizzai «Ai giovani e alle giovani del mondo», ho espresso l'intima mia persuasione che è con loro che cammina e deve camminare la Chiesa.⁷

Desidero qui rifarmi a quelle medesime considerazioni in occasione delle celebrazioni centinarie del «*dies natalis*» di un grande fi-

² Dich. su l'educazione cristiana *Gravissimum Educationis*, proemio.

³ Cfr. PAOLO VI, Esort. Apost. *Evangelii Nuntiandi* (8 dicembre 1975), 20: AAS 68 (1976), p. 19.

⁴ *Allocuzione all'UNESCO* (2 giugno 1980), 12: AAS 72 (1980), p. 743.

⁵ *Ibid.*, 13: l. c., p. 743.

⁶ *Ibid.*, 11: l. c., p. 742.

⁷ Lettera ai giovani e alle giovani del mondo *Parati semper* (31 marzo 1985): AAS 77 (1985), pp. 579-628.

glio della Chiesa, il santo sacerdote Giovanni Bosco, che il mio predecessore Pio XI non esitò a definire «educator princeps».⁸

Tale fausta ricorrenza mi offre l'occasione di un gradito colloquio non solo con Lei, con i suoi Confratelli e i Membri tutti della Famiglia Salesiana, ma anche con i giovani, che sono i destinatari dell'azione educativa, con gli educatori cristiani e con i genitori, chiamati a esercitare un così nobile ministero umano ed ecclesiale.

Mi è anche gradito rilevare che questa «memoria» del Santo ha luogo durante l'«Anno Mariano», che orienta la nostra riflessione su «Coei che ha creduto»: nel sì generoso della sua fede scopriamo la sorgente feconda della sua opera educatrice,⁹ come Madre di Gesù prima e poi come Madre della Chiesa ed Ausiliatrice di tutti i Cristiani.

I

S. GIOVANNI BOSCO AMICO DEI GIOVANI

2. Giovanni Bosco morì a Torino il 31 gennaio 1888. Nei quasi 73 anni della sua vita egli fu testimone di profondi e complessi mutamenti politici, sociali e culturali: moti rivoluzionari, guerre ed esodo della popolazione dalle campagne verso le città, tutti fattori che incisero sulle condizioni di vita della gente, specialmente dei ceti più poveri. Addensati nelle periferie delle città, i poveri in genere ed i giovani in particolare diventano oggetto di sfruttamento o vittime della disoccupazione: durante la loro crescita umana, morale, reli-

⁸ Pio XI, Lett. Decret. *Geminata Laetitia* (1 aprile 1934): AAS 27 (1935), p. 285.

⁹ Cfr. Lett. Enc. *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987), 12-19: AAS 79 (1987), pp. 374-384.

giosa, professionale sono seguiti in maniera insufficiente e spesso non sono affatto curati. Sensibili ad ogni mutamento, i giovani restano sovente insicuri e smarriti. Di fronte a questa massa sradicata l'educazione tradizionale rimane sciolta: a vario titolo filantropi, educatori, ecclesiastici si sforzano di venire incontro ai nuovi bisogni. Emerge fra essi in Torino Don Bosco per la sua chiara ispirazione cristiana, per l'iniziativa coraggiosa e per la diffusione rapida ed ampia della sua opera.

3. Egli sentiva di aver ricevuto una speciale vocazione e di essere assistito e quasi guidato per mano, nell'attuazione della sua missione, dal Signore e dall'intervento materno della Vergine Maria. La sua risposta fu tale che la Chiesa lo ha proposto ufficialmente ai fedeli quale modello di santità. Quando nella Pasqua del 1934, alla chiusura del Giubileo della Redenzione, il mio Predecessore di immortale memoria, Pio XI, lo iscriveva nell'albo dei Santi, ne tessè un indimenticabile elogio.

Giovannino, orfano di padre in tenera età, educato con profondo intuito umano e cristiano dalla mamma, viene dotato dalla Provvidenza di doni, che lo fanno fin dai primi anni l'amico generoso e diligente dei suoi coetanei. La sua giovinezza è l'anticipo di una straordinaria missione educativa. Sacerdote, in una Torino in pieno sviluppo, viene a diretto contatto con i giovani carcerati e con altre drammatiche situazioni umane.

Dotato di una felice intuizione del reale e attento conoscitore della storia della Chiesa, egli ricava dalla conoscenza di tali situazioni e dalle esperienze di altri apostoli, specialmente di S. Filippo Neri e di S. Carlo Borromeo, la formula dell'«Oratorio». Gli è singolarmente caro questo nome: l'Oratorio caratterizzerà tutta la sua opera, ed egli lo modellerà secondo una sua originale prospettiva, adatta all'ambiente, ai suoi giovani e ai loro bisogni. Come principale protettore e modello dei suoi Collaboratori sceglie S. Francesco di

Sales, il santo dallo zelo multiforme, dalla umanissima bontà che si manifestava soprattutto nella dolcezza del tratto.

4. L'«Opera degli Oratori» inizia nel 1841 con un «semplice catechismo» e si espande progressivamente per rispondere a situazioni ed esigenze pressanti: l'ospizio per accogliere gli sbandati, il laboratorio e la scuola di arti e mestieri per insegnar loro un lavoro e renderli capaci di guadagnarsi onestamente la vita, la scuola umanistica aperta all'ideale vocazionale, la buona stampa, le iniziative e i metodi ricreativi propri dell'epoca (teatro, banda, canto, passeggiate autunnali).

L'espressione felice: «Basta che siate giovani perché io vi ami assai»,¹⁰ è la parola e, prima ancora, l'opzione educativa fondamentale del Santo: «Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani».¹¹ E, veramente, per essi egli svolge un'impressionante attività con le parole, gli scritti, le istituzioni, i viaggi, gli incontri con personalità civili e religiose; per essi, soprattutto, manifesta un'attenzione premurosa, rivolta alle loro persone, perché nel suo amore di padre i giovani possano cogliere il segno di un amore più alto.

Il dinamismo del suo amore si fa universale e lo spinge ad accogliere il richiamo di Nazioni lontane, fino alle missioni di oltre oceano, per una evangelizzazione che non è mai disgiunta da un'autentica opera di promozione umana.

Secondo gli stessi criteri e col medesimo spirito egli cerca di trovare una soluzione anche ai problemi della gioventù femminile. Il Signore suscita accanto a lui una confondatrice: S. Maria Domenica Mazzarello con un gruppo di giovani colleghe già dedicate, a livello parrocchiale, alla formazione cristiana delle ragazze. Il suo at-

¹⁰ *Il Giovane Provveduto*, Torino 1847, p.7.

¹¹ *Memorie biografiche di S. Giovanni Bosco*, vol. 18, Torino 1937, p. 258.

teggimento pedagogico suscita altri collaboratori — uomini e donne — «consacrati» con voti stabili, «cooperatori», associati nella condivisione degli ideali pedagogici e apostolici, e coinvolge gli «exallievi», spronandoli a testimoniare e a promuovere essi stessi l'educazione ricevuta.

5. Tanto spirito d'iniziativa è frutto di una profonda interiorità. La sua statura di Santo lo colloca, con originalità, tra i grandi Fondatori di Istituti religiosi nella Chiesa. Egli eccelle per molti aspetti: è l'iniziatore di una vera scuola di nuova e attraente spiritualità apostolica; è il promotore di una speciale devozione a Maria, Ausiliatrice dei Cristiani e Madre della Chiesa; è il testimone di un leale e coraggioso senso ecclesiale, manifestato attraverso mediazioni delicate nelle allora difficili relazioni tra la Chiesa e lo Stato; è l'apostolo realistico e pratico, aperto agli apporti delle nuove scoperte; è l'organizzatore zelante delle Missioni con sensibilità veramente cattolica; è, in modo eccelso, l'esemplare di un amore preferenziale per i giovani, specialmente per i più bisognosi, a bene della Chiesa e della società; è il maestro di un'efficace e geniale prassi pedagogica, lasciata come dono prezioso da custodire e sviluppare.

In questa lettera mi piace considerare di Don Bosco soprattutto il fatto che egli realizza la sua personale santità mediante l'impegno educativo vissuto con zelo e cuore apostolico, e che sa proporre, al tempo stesso, la santità quale meta concreta della sua pedagogia. Proprio un tale interscambio tra «educazione» e «santità» è l'aspetto caratteristico della sua figura: egli è un «educatore santo», si ispira a un «modello santo» — Francesco di Sales —, è discepolo di un «maestro spirituale santo» — Giuseppe Cafasso —, e sa formare tra i suoi giovani un «educando santo» — Domenico Savio.

II

IL MESSAGGIO PROFETICO
DI SAN GIOVANNI BOSCO EDUCATORE

6. La situazione giovanile nel mondo d'oggi — a un secolo dalla morte del Santo — è molto cambiata e presenta condizioni e aspetti multiformi, come ben sanno gli educatori e i pastori. Eppure, anche oggi permangono quelle stesse domande, che il sacerdote Giovanni Bosco meditava sin dall'inizio del suo ministero, desideroso di capire e determinato ad operare. Chi sono i giovani? Che cosa vogliono? A che cosa tendono? Di che cosa hanno bisogno? Questi, allora come oggi, sono gli interrogativi difficili, ma ineludibili che ogni educatore deve affrontare.

Non mancano oggi tra i giovani di tutto il mondo gruppi genuinamente sensibili ai valori dello spirito, desiderosi di aiuto e sostegno nella maturazione della loro personalità. D'altra parte è evidente che la gioventù è sottoposta a spinte e condizionamenti negativi, frutto di visioni ideologiche diverse. L'educatore attento saprà rendersi conto della concreta condizione giovanile ed intervenire con sicura competenza e lungimirante saggezza.

7. In ciò egli sa di essere sollecitato, illuminato e sostenuto dalla incomparabile tradizione educativa della Chiesa.

Consapevole di essere il popolo di cui Dio è padre ed educatore, secondo l'esplicito insegnamento della Sacra Scrittura (cfr. *Deut* 1, 31; 8, 5; 32, 10-12; *Os* 11, 1-4; *Is* 1, 3; *Ger* 3, 14-15; *Prov* 3, 11-12; *Ebr* 12, 5-11; *Apoc* 3, 19), la Chiesa, «esperta in umanità», a buon diritto può anche dirsi «esperta in educazione». Lo testimonia la lunga e gloriosa storia bimillenaria scritta da genitori e famiglie, sacerdoti, laici, uomini e donne, istituzioni religiose e movimenti ecclesiali, che nel servizio educativo hanno dato espressione al carisma loro proprio di prolungare l'educazione divina che ha il suo culmine in Cristo. Grazie all'opera di tanti educatori e pastori e di

numerosi Ordini e Istituti religiosi, promotori di istituzioni di inestimabile valore umano e culturale, la storia della Chiesa si identifica, in non piccola parte, con la storia dell'educazione dei popoli. Davvero per la Chiesa — come ha affermato il Concilio Vaticano II — interessarsi dell'educazione è obbedienza al «mandato ricevuto dal suo divin Fondatore, che è quello di annunziare il mistero della salvezza a tutti gli uomini e di edificare tutto in Cristo».¹²

8. Parlando dell'opera dei Religiosi e sottolineandone l'intraprendenza, Papa Paolo VI, di venerata memoria, affermava che il loro apostolato «è spesso contrassegnato da una originalità e genialità che costringono all'ammirazione».¹³ Per San Giovanni Bosco, fondatore di una grande Famiglia spirituale, si può dire che il tratto peculiare della sua «genialità» è legato a quella prassi educativa che egli stesso chiamò «sistema preventivo». Questo rappresenta, in un certo modo, il condensato della sua saggezza pedagogica e costituisce quel messaggio profetico, che egli ha lasciato ai suoi e a tutta la Chiesa, ricevendo attenzione e riconoscimento da parte di numerosi educatori e studiosi di pedagogia.

Il termine «preventivo», che egli usa, va preso più che nella sua stretta accezione linguistica, nella ricchezza delle caratteristiche tipiche dell'arte educativa del Santo. Va innanzitutto ricordata la volontà di prevenire il sorgere di esperienze negative, che potrebbero compromettere le energie del giovane oppure obbligarlo a lunghi e penosi sforzi di ricupero. Ma nel termine ci sono anche, vissute con peculiare intensità, profonde intuizioni, precise opzioni e criteri metodologici, quali: l'arte di educare in positivo, proponendo il bene in esperienze adeguate e coinvolgenti, capaci di attrarre per la loro nobiltà e bellezza; l'arte di far crescere i giovani «dall'interno», facen-

¹² Dich. su l'educazione cristiana *Gravissimum Educationis*, proemio.

¹³ Esort. Apost. *Evangelii Nuntiandi* (8 dicembre 1975), 69: AAS 68 (1976), p. 59.

do leva sulla libertà interiore, contrastando i condizionamenti e i formalismi esteriori; l'arte di conquistare il cuore dei giovani per invogliarli con gioia e con soddisfazione verso il bene, correggendo le deviazioni e preparandoli al domani attraverso una solida formazione del carattere.

Ovviamente, questo messaggio pedagogico suppone nell'educatore la convinzione che in ogni giovane, per quanto emarginato o deviato, ci sono energie di bene che, opportunatamente stimolate, possono determinare la scelta della fede e dell'onestà.

Conviene, perciò, soffermarsi a riflettere brevemente su quello che, per provvidenziale risonanza della Parola di Dio, costituisce uno degli aspetti più caratteristici della pedagogia del Santo.

9. Uomo dalla multiforme e instancabile attività, Don Bosco ha offerto con la sua vita l'insegnamento più efficace, tanto che già dai suoi contemporanei fu considerato educatore eminente. Le poche pagine, che dedicò a presentare la sua esperienza pedagogica,¹⁴ acquistano pieno significato, solo se confrontate con l'insieme della lunga e ricca esperienza acquisita vivendo in mezzo ai giovani.

Per lui educare comporta uno speciale atteggiamento dell'educatore e un complesso di procedimenti, fondati su convinzioni di ragione e di fede, che guidano l'azione pedagogica. Al centro della sua visione sta la «carità pastorale», che egli così descrive: «La pratica del sistema preventivo è tutta poggiata sopra le parole di San Paolo che dice: *La carità è benigna e paziente; soffre tutto e sostiene qualunque disturbo*».¹⁵ Essa inclina ad amare il giovane, qualunque sia lo stato in cui si trova, per portarlo alla pienezza di umanità che si è rivelata in Cristo, per dargli la coscienza e la possibilità di vivere da

¹⁴ Cfr. *Il Sistema Preventivo*, in «Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales», Torino 1877, in GIOVANNI BOSCO, *Scritti pedagogici e spirituali* (a cura di AA. VV.), LAS Roma 1987, pp. 192 ss.

¹⁵ *Ibid.*, pp. 194-195.

onesto cittadino come figlio di Dio. Essa fa intuire e alimenta le energie che il Santo riassume nel trinomio ormai celebre della formula: «Ragione, religione, amorevolezza».¹⁶

10. Il termine «ragione» sottolinea, secondo l'autentica visione dell'umanesimo cristiano, il valore della persona, della coscienza, della natura umana, della cultura, del mondo del lavoro, del vivere sociale, ossia di quel vasto quadro di valori che è come il necessario corredo dell'uomo nella sua vita familiare, civile e politica. Nell'Enciclica *Redemptor Hominis* ho ricordato che «Gesù Cristo è la via principale della Chiesa; questa via conduce da Cristo all'uomo».¹⁷

È significativo rilevare che già più di cento anni fa Don Bosco attribuiva molta importanza agli aspetti umani e alla condizione storica del soggetto: alla sua libertà, alla sua preparazione alla vita e ad una professione, all'assunzione delle responsabilità civili, in un clima di gioia e di generoso impegno verso il prossimo. Egli esprimeva questi obiettivi con parole incisive e semplici, quali «allegria», «studio», «pietà», «saggezza», «lavoro», «umanità». Il suo ideale educativo è caratterizzato da moderazione e realismo. Nella sua proposta pedagogica c'è un'unione ben riuscita tra la permanenza dell'essenziale e la contingenza dello storico, tra il tradizionale e il nuovo. Il Santo presenta ai giovani un programma semplice e allo stesso tempo impegnativo, sintetizzato in una formula felice e suggestiva: onesto cittadino, perché buon cristiano.

In sintesi la «ragione», a cui Don Bosco crede come dono di Dio e come compito inderogabile dell'educatore, indica i valori del bene, nonché gli obiettivi da perseguire, i mezzi e i modi da usare. La «ragione» invita i giovani ad un rapporto di partecipazione ai valori compresi e condivisi. Egli la definisce anche «ragionevolezza» per quel necessario spazio di comprensione, di dialogo e di pazienza

¹⁶ Crf. *ibid.*, p. 166.

¹⁷ Lett. Enc. *Redemptor Hominis* (4 marzo 1979), 13.14: AAS 71 (1979), pp. 282.284-285.

inalterabile in cui trova attuazione il non facile esercizio della razionalità.

Tutto questo, certo, suppone oggi la visione di un'antropologia aggiornata e integrale, libera da riduzionismi ideologici. L'educatore moderno deve saper leggere attentamente i segni dei tempi per individuare i valori emergenti che attraggono i giovani: la pace, la libertà, la giustizia, la comunione e la partecipazione, la promozione della donna, la solidarietà, lo sviluppo, le urgenze ecologiche.

11. Il secondo termine, «*religione*», indica che la pedagogia di Don Bosco è costitutivamente trascendente, in quanto l'obiettivo educativo ultimo che egli si propone è la formazione del credente. Per lui l'uomo formato e maturo è il cittadino che ha fede, che mette al centro della sua vita l'ideale dell'uomo nuovo proclamato da Gesù Cristo e che è coraggioso testimone delle proprie convinzioni religiose.

Non si tratta — come si vede — di una religione speculativa e astratta, ma di una fede viva, radicata nella realtà, fatta di presenza e di comunione, di ascolto e di docilità alla grazia. Come egli amava dire, «colonne dell'edificio educativo»¹⁸ sono l'Eucarestia, la Penitenza, la devozione alla Madonna, l'amore alla Chiesa e ai suoi pastori. La sua educazione è un «itinerario» di preghiera, di liturgia, di vita sacramentale, di direzione spirituale: per alcuni, risposta alla vocazione di speciale consacrazione (quanti Sacerdoti e Religiosi si formarono nelle case del Santo!); per tutti, la prospettiva e il conseguimento della santità.

Don Bosco è il prete zelante che riferisce sempre al fondamento rivelato tutto ciò che riceve, vive e dona.

Questo aspetto della trascendenza religiosa, caposaldo del me-

¹⁸ Cfr. GIOVANNI BOSCO, *Scritti pedagogici e spirituali* (a cura di AA. VV.), LAS Roma 1987, p. 168.

todo pedagogico di Don Bosco, non solo è applicabile a tutte le culture, ma è adattabile con frutto anche alle religioni non cristiane.

12. Infine, dal punto di vista metodologico, l'«amorevolezza». Si tratta di un atteggiamento quotidiano, che non è semplice amore umano né sola carità soprannaturale. Esso esprime una realtà complessa ed implica disponibilità, sani criteri e comportamenti adeguati.

L'amorevolezza si traduce nell'impegno dell'educatore quale persona totalmente dedita al bene degli educandi, presente in mezzo a loro, pronta ad affrontare sacrifici e fatiche nell'adempiere la sua missione. Tutto ciò richiede una vera disponibilità per i giovani, simpatia profonda e capacità di dialogo. È tipica e quanto mai illuminante l'espressione: «Qui con voi mi trovo bene: è proprio la mia vita stare con voi».¹⁹ Con felice intuizione esplicita: quello che importa è che «i giovani non siano solo amati, ma che essi conoscano di essere amati».²⁰

Il vero educatore, dunque, partecipa alla vita dei giovani, si interessa ai loro problemi, cerca di rendersi conto di come essi vedono le cose, prende parte alle loro attività sportive e culturali, alle loro conversazioni; come amico maturo e responsabile, prospetta itinerari e mete di bene, è pronto a intervenire per chiarire problemi, per indicare criteri, per correggere con prudenza e amorevole fermezza valutazioni e comportamenti biasimevoli. In questo clima di «presenza pedagogica» l'educatore non è considerato un «superiore», ma un «padre, fratello e amico».²¹

In tale prospettiva vengono privilegiate anzitutto le relazioni

¹⁹ *Memorie biografiche di S. Giovanni Bosco*, vol. 4, S. Benigno Canavese 1904, p. 654.

²⁰ *Lettera da Roma*, 1884, in GIOVANNI BOSCO, *Scritti Pedagogici e spirituali* (a cura di AA. VV.), LAS Roma 1987, p. 294.

²¹ *Ibid.*, p. 296.

personali. Don Bosco ama usare il termine «familiarità» per definire il rapporto corretto tra educatori e giovani. La lunga esperienza lo ha convinto che senza familiarità non si può dimostrare l'amore, e senza tale dimostrazione non può nascere quella confidenza, che è condizione indispensabile per la riuscita dell'azione educativa. Il quadro delle finalità da raggiungere, il programma, gli orientamenti metodologici acquistano concretezza ed efficacia, se improntati a schietto «spirito di famiglia», cioè se vissuti in ambienti sereni, gioiosi, stimolanti.

A questo proposito va almeno ricordato l'ampio spazio e dignità dati dal Santo al momento ricreativo, allo sport, alla musica, al teatro o — come egli amava dire — al cortile. È lì, nella spontaneità ed allegria dei rapporti, che l'educatore sagace coglie modi di intervento, tanto lievi nelle espressioni, quanto efficaci per la continuità e il clima di amicizia in cui si realizzano.²² L'incontro, per essere educativo, richiede un continuo ed approfondito interesse che porti a conoscere i singoli personalmente ed insieme le componenti di quella condizione culturale che è loro comune. Si tratta di un'attenzione intelligente e amorosa alle aspirazioni, ai giudizi di valore, ai condizionamenti, alle situazioni di vita, ai modelli ambientali, alle tensioni, rivendicazioni, proposte collettive. Si tratta di percepire l'urgenza della formazione della coscienza, del senso familiare, sociale e politico, della maturazione nell'amore e nella visione cristiana della sessualità, della capacità critica e della giusta duttilità nell'evolversi dell'età e della mentalità, avendo sempre ben chiaro che la giovinezza non è solo un momento di transito, ma un tempo reale di grazia per la costruzione della personalità.

Anche oggi, pur in un mutato contesto culturale e con giovani di religione anche non cristiana, questa caratteristica costituisce

²² Circa il rapporto tra *divertimento* ed *educazione* secondo il pensiero e la prassi di Giovanni Bosco, è noto come gli Oratori salesiani si distinguano per il grande spazio di tempo dato allo sport, teatro, musica, e ad ogni iniziativa di sana e formativa ricreazione.

una fra le tante istanze valide e originali della pedagogia di Don Bosco.

13. Desidero rilevare, infatti, che questi criteri pedagogici non sono solo relegati al passato: la figura di questo Santo, amico dei giovani, attrae ancora col suo fascino la gioventù delle culture più diverse sotto tutti i cieli. Certamente il suo messaggio pedagogico richiede di essere ancora approfondito, adattato, rinnovato con intelligenza e coraggio, proprio in ragione dei mutati contesti socio-culturali, ecclesiali e pastorali. Sarà opportuno tener presenti le aperture e le conquiste avvenute in molti campi, i segni dei tempi e le indicazioni del Concilio Vaticano II. Tuttavia la sostanza del suo insegnamento rimane, la peculiarità del suo spirito, le sue intuizioni, il suo stile, il suo carisma non vengono meno, perché ispirati alla trascendente pedagogia di Dio.

San Giovanni Bosco è attuale anche per un altro motivo: egli insegna a integrare i valori permanenti della Tradizione con le «nuove soluzioni», per affrontare creativamente le istanze e i problemi emergenti: in questi nostri tempi difficili egli continua ad esser maestro, proponendo una «nuova educazione» che è insieme creativa e fedele.

«Don Bosco ritorna» è un canto tradizionale della Famiglia Salesiana: esprime l'auspicio di «un ritorno *di* Don Bosco» e «un ritorno *a* Don Bosco», per essere educatori capaci di una fedeltà antica ed insieme attenti, come lui, alle mille necessità dei giovani di oggi, per ritrovare nella sua eredità le premesse per rispondere anche oggi alle loro difficoltà e alle loro attese.

III

L'URGENZA
DELL'EDUCAZIONE CRISTIANA OGGI

14. La Chiesa si sente direttamente interpellata dalla domanda educativa, perché essa è là dove si tratta dell'uomo, essendo «l'uomo la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione». ²³ Ciò comporta evidentemente un vero amore di predilezione per la gioventù.

Andiamo ai giovani: ecco la prima e fondamentale urgenza educativa. «*Il Signore mi ha mandato per i giovani*»: in questa affermazione di S. Giovanni Bosco scorgiamo la sua opzione apostolica di fondo, che s'indirizza ai giovani poveri, a quelli di estrazione popolare, a quelli più esposti ai pericoli.

Giova ricordare le stupende parole che Don Bosco rivolgeva ai suoi giovani e che costituiscono la genuina sintesi della sua scelta di fondo: «Fate conto che quanto io sono, sono tutto per voi, giorno e notte, mattino e sera, in qualunque momento. Io non ho altra mira che di procurare il vostro vantaggio morale, intellettuale e fisico». ²⁴ «Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo e per voi sono disposto anche a dare la vita». ²⁵

15. A tanto dono di sé per i giovani, in mezzo a difficoltà talvolta estreme, Giovanni Bosco perviene grazie ad una singolare e intensa carità, ossia in forza di un'energia interiore, che unisce inseparabilmente in lui l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Egli riesce così a stabilire una sintesi tra attività evangelizzatrice ed attività educativa.

²³ Cfr. Lett. Enc. *Redemptor Hominis* (4 marzo 1979), 14: AAS 71 (1979), pp. 284-285.

²⁴ *Memorie biografiche di S. Giovanni Bosco*, vol. 7, Torino 1909, p. 503.

²⁵ RUFFINO DOMENICO, *Cronache dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, Roma, Archivio Salesiano Centrale, quad. 5, p. 10.

La sua preoccupazione di evangelizzare i giovani non si riduce alla sola catechesi, o alla sola liturgia, o a quegli atti religiosi che domandano un esplicito esercizio della fede e ad essa conducono, ma spazia in tutto il vasto settore della condizione giovanile. Si situa, dunque, all'interno del processo di formazione umana, consapevole delle deficienze, ma anche ottimista circa la progressiva maturazione, nella convinzione che la parola del Vangelo deve essere seminata nella realtà del vivere quotidiano per portare i giovani ad impegnarsi generosamente nella vita. Poiché essi vivono un'età peculiare per la loro educazione, il messaggio salvifico del Vangelo li dovrà sostenere lungo il processo educativo, e la fede divenire elemento unificante e illuminante della loro personalità.

Ne conseguono alcune scelte. L'educatore dovrà avere una speciale sensibilità per i valori e le istituzioni culturali, acquistando un'approfondita conoscenza delle scienze umane. In tal modo la competenza raggiunta diverrà valido strumento per sostenere un programma di efficace evangelizzazione.

In secondo luogo, l'educatore dovrà seguire uno specifico itinerario pedagogico che, mentre puntualizza la dinamica evolutiva delle facoltà umane, suscita nei giovani le condizioni di una libera e graduale risposta.

Egli si preoccuperà inoltre di ordinare tutto il processo educativo al fine religioso della salvezza. Tutto questo esige ben più che l'inserimento nel cammino educativo di alcuni momenti riservati all'istruzione religiosa e all'espressione culturale; comporta l'impegno assai più profondo di aiutare gli educandi ad aprirsi ai valori assoluti e ad interpretare la vita e la storia secondo le profondità e le ricchezze del Mistero.

16. L'educatore deve, dunque, avere la chiara percezione del fine ultimo, poiché nell'arte educativa i fini esercitano una funzione determinante. Una loro visione incompleta o erronea, oppure la loro dimenticanza, è anche causa di unilateralità e di deviazione, oltre che segno di incompetenza.

«La civiltà contemporanea tenta di imporre all'uomo — come dicevo all'UNESCO — una serie di *imperativi apparenti*, che i loro portavoce giustificano ricorrendo al principio dello sviluppo e del progresso. Così, per esempio, al posto del rispetto per la vita, l'“imperativo” di sbarazzarsi della vita e di distruggerla; al posto dell'amore, che è comunione responsabile di persone, l'“imperativo” del massimo di godimento sessuale, al di fuori da ogni senso di responsabilità; al posto del primato della verità nell'azione, il “primato” del comportamento di moda, del soggettivo e del successo immediato». ²⁶

Nella Chiesa e nel mondo la visione educativa integrale, che vediamo incarnata in Giovanni Bosco, è una pedagogia realista della santità. Urge recuperare il vero concetto di «santità», come componente della vita di ogni credente. L'originalità e l'audacia della proposta di una «santità giovanile» è intrinseca all'arte educativa di questo grande Santo, che può essere giustamente definito «maestro di spiritualità giovanile». Il suo particolare segreto fu quello di non deludere le aspirazioni profonde dei giovani (bisogno di vita, di amore, di espansione, di gioia, di libertà, di futuro), e insieme di portarli gradualmente e realisticamente a sperimentare che solo nella «vita di grazia», cioè nell'amicizia con Cristo, si attuano in pieno gli ideali più autentici.

Una simile educazione esige oggi che i giovani siano forniti di una coscienza critica che sappia percepire i valori autentici e smascherare le egemonie ideologiche che, servendosi dei mezzi della comunicazione sociale, catturano l'opinione pubblica e plagiano le menti.

17. L'educazione, che secondo il metodo di Don Bosco favorisce un'originale interazione fra evangelizzazione e promozione umana, richiede al cuore e alla mente dell'educatore precise attenzioni: l'as-

²⁶ *Allocuzione all'UNESCO* (2 giugno 1980), 13: AAS 72 (1980), p. 744.

sunzione di una sensibilità pedagogica, l'adozione di un atteggiamento paterno e materno insieme, lo sforzo di valutare quanto accade nella crescita dell'individuo e del gruppo secondo un progetto formativo che unisca in sapiente e vigorosa unità la finalità educativa e la volontà di ricercare i mezzi più idonei.

Nella società moderna gli educatori devono prestare particolare attenzione ai contenuti educativi storicamente più rilevanti, di carattere umano e sociale, che maggiormente si intrecciano con la grazia e le esigenze del Vangelo.

Forse, mai come oggi educare è diventato un imperativo vitale e sociale insieme, che implica presa di posizione e decisa volontà di formare personalità mature. Forse, mai come oggi, il mondo ha bisogno di individui, di famiglie e di comunità che facciano dell'educazione la propria ragion d'essere e ad essa si dedichino come a finalità prioritaria, alla quale donano senza riserve le loro energie, ricercando collaborazione e aiuto, per sperimentare e rinnovare con creatività e senso di responsabilità nuovi processi educativi. Essere educatore oggi comporta una vera e propria scelta di vita, a cui è doveroso dare riconoscimento ed aiuto da parte di quanti hanno autorità nelle Comunità ecclesiali e civili.

18. L'esperienza e la saggezza pedagogica della Chiesa riconoscono uno straordinario significato educativo alla «famiglia», «alla scuola», al «lavoro» e alle varie «forme associative» e di gruppo.

È questo un tempo di rilancio delle istituzioni educative e di richiamo all'insostituibile ruolo educativo della «famiglia», che ho avuto modo di tratteggiare nella Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*. Resta, infatti, determinante, nel bene e, purtroppo, a volte anche nel male, l'educazione (o la non educazione) familiare e, d'altra parte, resta sempre indispensabile educare le giovani generazioni ad assumere fin dall'ambiente familiare la responsabilità di interpretare il quotidiano secondo il perenne insegnamento del Vangelo, senza trascurare le esigenze del necessario rinnovamento.

La centralità della famiglia nell'opera educativa è oggi uno dei problemi sociali e morali più gravi. «Che fare — ricordavo all'UNESCO — perché l'educazione dell'uomo si realizzi *soprattutto nella famiglia?* ...Le cause di successo o di insuccesso nella formazione dell'uomo mediante la sua famiglia si situano sempre *all'interno* stesso del fondamentale ambiente creativo di cultura, che è la famiglia, ed insieme *a un livello superiore*, quello della competenza dello Stato e dei suoi organi».²⁷

Accanto all'azione educativa della famiglia si deve sottolineare quella della «scuola», capace di aprire orizzonti più vasti e universali. Nella visione di Giovanni Bosco la scuola, oltre a promuovere lo sviluppo della dimensione culturale, sociale e professionale dei giovani, deve fornire loro una efficace struttura di valori e di principi morali. Se così non fosse, risulterebbe impossibile vivere e agire in modo coerente, positivo e onesto in una società caratterizzata da tensione e conflittualità.

Fa parte, inoltre, della grande eredità educativa del Santo piemontese il suo interesse preferenziale per il mondo del lavoro, al quale i giovani vanno accuratamente preparati. È cosa di cui oggi si sente l'urgenza, pur nelle profonde trasformazioni della società. Condividiamo con Don Bosco la preoccupazione di dotare le giovani generazioni di una competenza professionale e tecnica adeguata, così come hanno lodevolmente testimoniato per oltre cento anni le scuole di arti e mestieri e i laboratori diretti con encomiabile perizia dai Salesiani Coadiutori. Condividiamo la sua preoccupazione di favorire una sempre più incisiva educazione alla responsabilità sociale, sulla base di un'accresciuta dignità personale,²⁸ a cui la fede cristiana non solo dona legittimità, ma conferisce anche energie di in-calcolabile portata.

Infine, è da rilevare l'importanza data dal Santo alle «forme as-

²⁷ *Ibid.*, 12: l. c. pp. 742-743.

²⁸ Cfr. Lett. Enc. *Laborem Exercens* (14 settembre 1981), 6: AAS 73 (1981), pp. 589-592.

sociative» e di gruppo, in cui cresce e si sviluppa il dinamismo e l'iniziativa giovanile. Animando molteplici attività, egli creava ambienti di vita, di buon uso del tempo libero, di apostolato, di studio, di preghiera, di gioia, di gioco e di cultura, dove i giovani potevano ritrovarsi e crescere. I notevoli cambiamenti del nostro tempo rispetto al secolo XIX non esimono l'educatore dal rivedere situazioni e condizioni di vita, dando il necessario spazio allo spirito di creatività tipico dei giovani.

19. Considerando poi i bisogni della gioventù di oggi ed insieme richiamando il messaggio profetico di Don Bosco, l'amico dei giovani, non si può dimenticare che oltre — anzi, dentro — qualsiasi struttura educativa, si rendono indispensabili quei tipici «momenti educativi» del colloquio e dell'incontro personale: correttamente utilizzati, essi diventano occasione di vera guida spirituale. È quanto faceva il Santo esercitando con particolare efficacia il ministero del Sacramento della Riconciliazione. In un mondo tanto frammentato e pieno di messaggi contrastanti, è un vero regalo pedagogico offrire al giovane la possibilità di conoscere e di elaborare il proprio progetto di vita, alla ricerca del tesoro della propria vocazione, dalla quale dipende tutta l'impostazione della vita. Sarebbe incompleta l'opera educativa di colui che ritenesse sufficiente soddisfare le necessità pur legittime della professione, della cultura e anche del lecito svago, senza proporre al loro interno, come fermento, quelle mete che Cristo stesso presentò al giovane del Vangelo, e sulle quali anzi commisurò la gioia della vita eterna o la tristezza del possesso egoistico (cfr. *Mt* 19,21 s.).

L'educatore ama ed educa veramente i giovani quando propone loro ideali di vita che li trascendono ed accetta di camminare con loro nella faticosa maturazione quotidiana della loro scelta.

CONCLUSIONE

20. In questa «memoria» centenaria di S. Giovanni Bosco, «padre e maestro della gioventù», si può dire con ferma convinzione che la Provvidenza divina invita tutti voi, membri della grande Famiglia Salesiana, come anche i genitori e gli educatori, a riconoscere sempre più *l'inderogabile necessità della formazione dei giovani*, assumendone con rinnovato entusiasmo i compiti per assolverli con la dedizione illuminata e generosa che fu propria del Santo.

Tra gli educatori mi rivolgo in modo speciale, e con viva sollecitudine che nasce dalla gravità del problema, ai presbiteri impegnati direttamente nel sacro ministero, poiché la formazione della gioventù li interpella particolarmente. Sono ben convinto — e ne ho la continua prova negli incontri con i giovani, che ho immancabilmente durante i miei viaggi pastorali — che vi è una fioritura di iniziative, che vanno verso la gioventù per darle una formazione cristiana integrale; ma non si può dimenticare che essa è oggi in preda a pericoli e a sfide, ignote ad altre epoche, come la droga, la violenza, il terrorismo, l'immoralità di molti spettacoli cinematografici e televisivi, la diffusione della pornografia. Tutto ciò richiede che, nella cura pastorale, sia data *un'attenzione prioritaria alla gioventù* mediante appropriati metodi e con inventiva di iniziative. La mente e il cuore di Don Bosco possono suggerire anche ai sacerdoti le forme adatte da seguire. La gravità della posta in gioco esige un'accresciuta presa di coscienza, sulla quale saremo giudicati dal Signore. I giovani tornino ad essere la cura principale dei sacerdoti! Ne va di mezzo l'avvenire della Chiesa e della società.

Sono ben consapevole, benemeriti educatori, delle difficoltà a cui andate incontro e delle delusioni che a volte dovete provare. Non scoraggiatevi nel percorrere questa privilegiata via dell'amore che è l'educazione. Vi conforti l'inesauribile pazienza di Dio nella sua pedagogia verso l'umanità, esercizio incessante di paternità rivelata nella missione di Cristo, maestro e pastore, e nella presenza

dello Spirito Santo, inviato a trasformare il mondo.

La nascosta e potente efficacia dello Spirito è diretta a far maturare l'umanità sul modello di Cristo. Egli è l'animatore della nascita dell'uomo nuovo e del mondo nuovo (cfr. *Rm* 8, 4-5). Così la vostra fatica educativa appare come un ministero di collaborazione con Dio e sarà certo feconda.

Il vostro e nostro Santo soleva dire che «l'educazione è cosa di cuore»²⁹ e che bisogna «far passare Iddio nel cuore dei giovani non solo per la porta della chiesa, ma della scuola o dell'officina». ³⁰ È appunto nel cuore dell'uomo che si rende presente lo Spirito di verità, come consolatore e trasformatore: Egli entra incessantemente nella storia del mondo attraverso il cuore dell'uomo. E, come ho scritto nell'Enciclica *Dominum et Vivificantem*, anche «la via della Chiesa passa attraverso il cuore dell'uomo»; anzi essa «è il cuore dell'umanità»: «col suo cuore, che in sé comprende tutti i cuori umani, essa chiede allo Spirito Santo “la giustizia, la pace e la gioia dello Spirito”, in cui, secondo S. Paolo, consiste il Regno di Dio». ³¹ Con la vostra opera, carissimi educatori, voi state compiendo uno squisito esercizio di maternità ecclesiale. ³²

Abbiate sempre davanti a voi Maria SS.ma come la più alta collaboratrice dello Spirito Santo, la quale fu docile alle sue ispirazioni e per questo divenne Madre di Cristo e Madre della Chiesa. Ella continua nei secoli «ad essere una presenza materna, come indicano le parole di Cristo pronunciate sulla Croce: “Donna, ecco tuo figlio”; “Ecco tua madre”». ³³

Non distogliete mai lo sguardo da Maria; ascoltatela quando di-

²⁹ *Memorie biografiche di S. Giovanni Bosco*, vol. 16, Torino 1935, p. 447.

³⁰ *Ibid.*, vol. 6, S. Benigno Canavese 1907, pp. 815-816.

³¹ Lett. Enc. *Dominum et Vivificantem* (18 maggio 1986), 67: AAS 78 (1986), pp. 898. 900.

³² Cfr. CONC. ECUM. VATIC. II, Dich. su l'educazione cristiana *Gravissimum Educationis*, 3.

³³ Lett. Enc. *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987), 24: AAS 79 (1987), p. 393.

ce: «Fate quello che Gesù vi dirà» (Gv 2, 5). Pregatela anche con quotidiana premura, perché il Signore susciti di continuo anime generose, che sappiano dire di sì al suo appello vocazionale.

A Lei io affido voi e insieme con voi affido tutto il mondo dei giovani, affinché essi, da Lei attratti, animati e guidati, possano conseguire, con la mediazione della vostra opera educativa, la statura di uomini nuovi per un mondo nuovo: il mondo di Cristo, Maestro e Signore.

La mia Benedizione Apostolica, propiziatrice e messaggera dei doni celesti, pegno del mio affetto, ti sia di sostegno ed insieme conforti e protegga tutti i membri della grande Famiglia Salesiana.

Data a Roma, presso San Pietro, il 31 gennaio, nella memoria di S. Giovanni Bosco sacerdote, nell'anno 1988, decimo del Nostro Pontificato.

Joannes Paulus PP. II

IN VISTA DEL «CONFRONTO DB88»

D. Gaetano SCRIVO
Vicario del Rettor Maggiore

La lettera «Juvenum Patris» del Papa e la presentazione che ne fa il Rettor Maggiore ci portano ad una riflessione fondamentale circa le celebrazioni di «Don Bosco 88». È la riflessione proposta già dal Rettor Maggiore all'inizio dell'iter di preparazione dell'anno centenario e costantemente tenuta presente dalla Commissione Centrale di coordinamento nel suo dialogo con le Commissioni ispettoriali.

Mi riferisco alla necessità del coinvolgimento dei giovani nelle iniziative e celebrazioni preparate a raggio locale e ispettoriale, soprattutto a quelle pensate sulla loro misura e sensibilità per le quali i giovani ne sono gli elaboratori e i protagonisti piuttosto che destinatari e spettatori.

Dai programmi a medio e lungo termine elaborati da tutte le Ispettorie si può constatare con compiacimento che questa necessità di vivere con i giovani l'88 è stata sempre ovunque presente. Non si esagera se si afferma che l'insieme delle iniziative, escogitate spesso con spirito di creatività, costituisce una vera «missione giovanile 88».

Partendo da questa constatazione generale, desidero qui richiamare l'attenzione sul «Confronto DB88». Presentato alla Famiglia Salesiana da oltre due anni, come uno dei momenti unitari di speciale rilievo, è stato successivamente precisato nei contenuti, nelle modalità e nei tempi di attuazione (cfr ACG 317, aprile-giugno 1986).

Proprio fra alcuni giorni, per studiare le ulteriori tappe di preparazione, ci sarà a Torino il primo incontro del «Comitato Centrale Esecutivo», presieduto dal Vicario del Rettor Maggiore e composto da membri di diversi gruppi della Famiglia Salesiana. I particolari e gli aspetti tecnici della preparazione saranno comunicati alle Commissioni ispettoriali DB88.

Ma l'iniziativa del «Confronto DB88» esige la collaborazione non solo delle Commissioni create ad hoc, ma l'impegno di tutti i confratelli che lavorano con i giovani rispondenti alle fasce di età previste per il Confronto.

In tutte le attività e opere in cui si svolge il nostro servizio educativo pastorale (cfr Reg. 11-35) dobbiamo offrire ai giovani la possibilità di una partecipazione attiva alle diverse tappe del Confronto. La traccia di riflessione, presentataci a suo tempo dal Rettor Maggiore: *«Con i giovani raccogliamo e continuiamo dinamicamente l'eredità del Concilio»* e i quattro nuclei tematici (*Come essere giovani oggi — Quale spazio per i giovani nella società oggi — Come essere credenti in questa Chiesa — Come essere giovani con i giovani oggi*) porranno noi e i giovani in situazione di confronto con il messaggio di Don Bosco riletto alla luce dell'eredità profetica del Concilio: cosa dice Don Bosco oggi all'esperienza giovanile? cosa i giovani d'oggi ritrovano, in sintonia con il loro mondo, nell'esperienza educativa che vivono nei nostri ambienti?

In questa prospettiva si vede chiaramente come anche le Ispettorie che, per motivi di distanza o per altre contingenze, non sono in grado di inviare rappresentanti al Confronto DB88 di Torino, possano e debbano impegnarsi alla realizzazione del Confronto ai livelli locale e ispettoriale.

Il Confronto di Torino (28 agosto - 1 settembre) vuol essere preceduto dai mille confronti, che si svolgono ai livelli locali e ispettoriali nel mondo salesiano, e il messaggio che i giovani a Torino consegneranno al Papa sarà voce non solo dei presenti al convegno, ma di tutti i giovani delle comunità salesiane.

Per concludere, il Confronto DB88 non vuol essere solo un'iniziativa che nasce e si conclude come celebrazione del centenario, ma come *un momento particolarmente significativo dell'«anno di grazia»*, per la maturazione dei gruppi e movimenti giovanili, per un chiarimento del loro itinerario spirituale, per il rilancio della dimensione vocazionale del nostro progetto educativo e per verificare e ripensare la significatività della presenza salesiana nel territorio dove essa sorge e opera.

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Gli impegni di animazione obbligano in questi mesi il Rettor Maggiore a viaggi assai frequenti. Il 29 gennaio era a Sondrio per il 90° della presenza salesiana in Valtellina. Dal giorno dopo al 1° febbraio è stato a Torino e ai Becchi per la solenne e storica inaugurazione del Centenario di Don Bosco.

Il fine settimana seguente, 6-7 febbraio, fu nuovamente a Torino per la decorazione che il Rotary Club ha voluto concedergli, in un atto di Commemorazione di Don Bosco per il suo senso della laicità e le sue qualità di organizzatore quasi manageriale. All'Oratorio S. Paolo, poi, presiedette i festeggiamenti del 70° di fondazione.

Il 13, 14 e 15 febbraio li ha trascorsi a Lugano, dove i Salesiani hanno aperto il «Don Bosco 88» per la Svizzera con una solenne Eucaristia trasmessa in tre lingue. Ha avuto anche una conferenza al clero e ai religiosi del Canton Ticino.

Il 19 febbraio ha preso l'aereo per l'Argentina: a Fortín Mercedes ha predicato gli Esercizi spirituali a circa 180 direttori provenienti da otto

Ispettorie del Cono Sud d'America; poi si è recato a Junín de los Andes tra i Mapuches e ha percorso le storiche stazioni missionarie della vallata del Río Negro.

Su invito personale del Governatore di Brasilia si è trasferito, ai primi di marzo, nella capitale brasiliana per le celebrazioni del «Don Bosco 88»: la città e le autorità amano molto Don Bosco e lo considerano speciale e privilegiato protettore.

Rientrato a Roma, si è messo nuovamente in viaggio il 12 marzo per le due Ispettorie andaluse di Sevilla e Córdoba, in Spagna, con un programma assai intenso per tutta la Famiglia salesiana. A Granada ha tenuto anche un conferenza nella «Facultad de Teología de Cartuja». Alla conclusione del percorso ha presieduto a Madrid il primo Incontro nazionale degli «Hogares Don Bosco».

Ritornato in Italia si recò a Parma, dove il 25 marzo è stato insignito, come rappresentante dei Salesiani, dall'Università cittadina del titolo di Dottore «honoris causa» in pedagogia. Il giorno seguente tenne in città una conferenza su Don Bosco a una assai numerosa assemblea organizzata dagli Exallievi.

4.2 Cronaca del Consiglio generale

La sessione plenaria «invernale» del Consiglio generale (l'ottava dall'inizio del sessennio) ha avuto inizio il 10 novembre 1987 e si è protratta fino al 26 gennaio 1988. Di ritorno dalle Visite alle Ispettorie, coi numerosi impegni di animazione legati ad esse, i Consiglieri si sono ritrovati nella Casa generalizia per un nuovo periodo di riflessione e verifica comune, al servizio della Congregazione.

Dopo alcune prime sedute, dedicate all'esame di pratiche urgenti, la sessione è praticamente incominciata con gli Esercizi spirituali annuali, che si sono svolti dal 15 al 21 novembre presso il Monastero di «Santa Croce» a Bocca di Magra. Sono stati giorni di raccoglimento e di preghiera, guidati validamente dall'Arcivescovo di Livorno, Mons. Alberto Ablondi. Ha fatto seguito l'annuale «festa del Rettor Maggiore», organizzata dall'Ispettorìa Ligure-Toscana, in luoghi cari alla memoria salesiana, tante volte visitati dal nostro Padre Don Bosco.

Di ritorno a Roma, le sedute del Consiglio si sono susseguite con regolarità, affrontando argomenti riguardanti sia il governo e l'animazione delle Ispettorie che l'organizzazione centrale della Congregazione.

Si presenta qui un elenco dei principali argomenti trattati:

1. *Nomine di Ispettori.* Come nelle altre sessioni, un tempo adeguato è stato dedicato all'esame delle consultazioni e al discernimento per la nomina degli Ispettori. Sei sono state le Ispettorie cui si è provveduto alla nomina del Superiore: Brasile-Recife, Francia-Lyon, India-Bombay, Jugoslavia-Ljubljana, Jugoslavia-Zagreb, Brasile-São Paulo (in quest'ultima l'Ispettore in carica era stato eletto Vescovo proprio nel corso della sessione).

2. *Relazioni delle Visite straordinarie.* Su presentazione dei Consiglieri regionali sono state esaminate dettagliatamente le relazioni delle Visite straordinarie alle Ispettorie, traendone conclusioni per la crescita salesiana dei confratelli e delle comunità. Le Ispettorie visitate, su cui il Consiglio ha riflettuto, sono state: Antille, Brasile-Belo Horizonte, Francia-Lyon, India-Madras, Medio Oriente, Spagna-Sevilla. Si è aggiunta una relazione specifica sulla Delegazione del Canada, compiuta dal Regionale corrispondente, in vista anche della domanda di erezione a Visitatoria.

3. *Conclusione approvazione Capitoli ispettoriali.* Nel corso della sessione si è concluso l'esame delle Deliberazioni dei Capitoli ispettoriali, che furono celebrati nel 1986-87. Si è completata, in tal modo, anche l'approvazione dei «Direttori ispettoriali», che tutte le Ispettorie (e Vi

sitatorie) hanno elaborato nei suddetti Capitoli: si tratta di un impegno, che porta a termine quel lavoro normativo che le Costituzioni e Regolamenti generali avevano lasciato al livello ispettoriale.

4. *Relazioni sulle «Visite d'insieme».* Come era stato fatto nelle precedenti sessioni, sono state portate nel Consiglio generale le conclusioni delle «Visite d'insieme», compiute durante il periodo agosto-novembre 1987. Sono stati presentati raggugli sulle seguenti «Visite d'insieme»: alla Regione Iberica (Fatima, 2-8 agosto 1987), alla Regione Anglofona (Ipswich, 2-8 settembre 1987), Ispettorie di Jugoslavia (Zagabria, 6-9 novembre 1987).

5. *Rapporto informativo dei singoli Dicasteri.* Considerando l'animazione dei vari settori di attività, ciascun Consigliere dei Dicasteri centrali (Formazione, Pastorale giovanile, Famiglia salesiana e Comunicazione sociale, Missioni, Economia) ha presentato il rapporto delle attività svolte ed i principali programmi predisposti a breve e medio termine. Questi rapporti sono occasione di verifica e di aggiornamento dei programmi a suo tempo fissati per il sessennio.

6. *Due nuove Visitatorie.* Tra gli argomenti di rilievo, oggetto di stu-

dio del Consiglio, sono da segnalare le domande per la costituzione di due nuove Visitatorie nella Congregazione, a partire da preesistenti «Delegazioni» ispettoriali. Il Consiglio ha studiato a fondo le motivazioni, presentate dai rispettivi Consigli ispettoriali, ha esaminato le consultazioni fatte, ed è giunto a deliberare la costituzione delle nuove circoscrizioni. Sono: la *Visitatoria del Canada* (corrispondente alla precedente Delegazione del Canada dipendente dall'Ispettorato di New Rochelle) e la *Visitatoria dell'Africa-Est* (corrispondente alla precedente Delegazione dipendente dall'Ispettorato di Bombay). Nel presente numero degli Atti viene pubblicato il Decreto costitutivo della Visitatoria del Canada (cf. n. 5.4)

A questi argomenti di maggior rilievo se ne sono aggiunti, evidentemente, molti altri riguardanti la vita ordinaria delle comunità e dei confratelli.

La conclusione della sessione è coincisa con la partecipazione alle celebrazioni di Torino per l'inizio del centenario di Don Bosco: giornate indimenticabili che i Consiglieri hanno vissuto, tutti uniti attorno al Rettor Maggiore, con gratitudine a Dio per il dono di così grande Fondatore e Padre.

5.1 L'Angelus del Papa il 31 gennaio 1988

Il 31 gennaio 1988, giorno celebrativo del centenario della morte di San Giovanni Bosco, il Papa ha ricordato l'evento nella breve allocuzione dell'«Angelus», pellegrinando spiritualmente al Santuario di Maria Ausiliatrice. Riportiamo il testo pubblicato nell'Osservatore romano.

Carissimi fratelli e sorelle,

1. Nel nostro spirituale pellegrinaggio ai Santuari di Maria, oggi ci rechiamo col pensiero a Torino, alla Basilica di Maria Ausiliatrice. E lo facciamo con una particolare attenzione, cara al mio cuore: questo Santuario infatti è un monumento alla Madonna edificato da San Giovanni Bosco, di cui proprio oggi ricordiamo il primo centenario della morte.

Don Bosco, come viene affettuosamente chiamato nel mondo, non solo dalla grande Famiglia salesiana di cui è fondatore, ha profondamente venerato, amato, imitato la Madonna sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*, ne ha diffuso insistentemente la devozione, in essa ha visto il fondamento di tutta la sua

ormai mondiale opera a favore della gioventù e della promozione e difesa della fede. Egli amava dire che «*Maria stessa si è edificata la sua casa*», quasi a sottolineare come la Madonna avesse miracolosamente ispirato tutto il suo cammino spirituale ed apostolico di grande educatore ed, ancora più estesamente, come Maria sia stata posta da Dio quale aiuto e presidio di tutta la Chiesa.

2. È impresso in me il ricordo del grande quadro posto sopra l'altare maggiore del Santuario. In esso Don Bosco volle che fosse espressa la visione che egli aveva della funzione ecclesiale della Madonna, quella di essere «*Madre della Chiesa ed Ausiliatrice dei cristiani*» (cfr. Meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice, Torino 1868, p. 6). Nel dipinto la Vergine Santissima campeggia in alto, illuminata dallo Spirito Santo e circondata dagli Apostoli. Il Santo aveva chiesto al pittore Lorenzone che fossero riprodotti attorno a Lei i momenti più significativi della storia, nei quali l'Ausiliarice aveva mostrato la sua materna e straordinaria protezione verso la Chiesa. L'artista gli disse che ci sarebbero volute tutte le pareti del tempio e non potè tradurre in im-

magini la grandiosa proposta di Don Bosco. Ad ogni modo, il cuore del Santo vedeva la Madonna proprio in questa immensa ed ecclesiale prospettiva.

3. Sappiamo bene che la venerazione di Maria come Ausiliatrice antecede nel tempo il suo grande devoto Don Bosco; il titolo si trova infatti nelle Litanie Lauretane e sottolinea la presenza attiva di Maria nei momenti difficili della storia della Chiesa: presenza di salvezza insperata, segno prodigioso della immancabile assistenza dello Spirito di verità e di grazia.

Oggi, quando la fede viene messa a dura prova, e diversi figli e figlie del Popolo di Dio sono esposti a tribolazioni a causa della loro fedeltà al Signore Gesù, quando l'umanità, nel suo cammino verso il grande Giubileo del Duemila, mostra una grave crisi di valori spirituali, la Chiesa sente il bisogno dell'intervento materno di Maria: per ritemperare la propria adesione all'unico Signore e Salvatore, per portare avanti con la freschezza e il coraggio delle origini cristiane l'evangelizzazione del mondo, per illuminare e guidare la fede delle comunità e dei singoli, in particolare per educare al senso cristiano della vita i giovani, ai quali Don Bosco diede tutto se stesso come padre e maestro.

In questo anno mariano ci aiuti e ci benedica, dal suo santuario di Torino, Maria Ausiliatrice; ci benedica

anche il suo devoto figlio, San Giovanni Bosco.

«Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis».

5.2 Messaggio della CRIS per il centenario di Don Bosco

In occasione delle celebrazioni centenarie di San Giovanni Bosco la Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari (CRIS) ha inviato un messaggio alla Società Salesiana. Lo trascriviamo qui di seguito.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, riferendosi ad una dichiarazione di San Pio X, apre il discorso sui giovani affermando che essi «esercitano un influsso di grande importanza nella società odierna». E prosegue dicendo: «Questo accresciuto loro peso nella società esige da essi una corrispondente attività apostolica, alla quale del resto la stessa loro indole naturale li dispone». Quindi rivolto agli adulti li esorta ad «instaurare con i giovani un colloquio amichevole, che permetta alle due parti, superando la distanza dell'età, di conoscersi reciprocamente e di comunicarsi vicendevolmente le proprie ricchezze interiori» (AA n. 12).

Quanto San Pio X prima e il Concilio Ecumenico Vaticano II poi

hanno riconosciuto sull'importanza di una vigile e sapiente attenzione della società e della Chiesa ai problemi dei giovani, San Giovanni Bosco lo aveva saggiamente anticipato e sapientemente operato nel secolo scorso, dando vita al vostro istituto di vita religiosa, particolarmente dedicato alla cura e alla formazione dei giovani.

Il prossimo 31 gennaio la Famiglia Salesiana celebrerà, con grande solennità e con vivo amore, il Centenario della morte del Fondatore, S. Giovanni Bosco, il santo della gioventù, il grande devoto di Maria Ausiliatrice, il fedele servitore della Chiesa.

A tutte le celebrazioni programmate per onorare degnamente l'apostolo della gioventù moderna, vuole associarsi questa Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, con gioia e riconoscenza, rendendo grazie al Signore e alla Vergine Ausiliatrice per il dono di un Santo che onora la Chiesa universale e che, attraverso l'opera dei suoi Figli, continua a portare in ogni continente il messaggio evangelico e pedagogico che lo caratterizza.

Questa circostanza, per l'amabile condiscendenza di S. S. Giovanni Paolo II, darà inizio ad un «*Anno di Grazia*» tutto giovanile e salesiano, durante il quale si svolgeranno le celebrazioni progettate, ma soprattutto si attuerà il rilancio di uno spi-

rito che impegna alla santità e all'apostolato giovanile tutta la Famiglia Salesiana, in particolare i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori, istituzioni che hanno in Don Bosco il loro Fondatore.

Certamente non a caso, queste celebrazioni si inseriscono nell'Anno Mariano che la Chiesa sta vivendo! È una felice conferma a quanto Don Bosco, con grande semplicità, era solito ripetere: «Io non ho mai pensato ad altro che a fare il mio dovere, pregando e confidando nella Madonna ... È la Madonna che ha fatto tutto».

In particolare questa Congregazione si congratula vivamente con il Rev. Rettore Maggiore Don Egidio Viganò, e fa voti che questo Centenario segni una tappa vitale, non solo per la grande Famiglia Salesiana, ma per la Chiesa intera, che vede nell'opera educativa di Don Bosco, dedita generosamente e gioiosamente ai bisogni della gioventù odierna, un mezzo potente di salvezza aperto ad un futuro di speranza.

San Giovanni Bosco accompagni tutti i suoi Figli, li aiuti a rinnovarsi quotidianamente nella fedeltà, fonte di gioia, di fecondità e di unità, per essere tra i giovani efficaci testimoni di Cristo Signore che li ha amati per primo. Egli trasmetta in ognuno il suo grande amore alla Chiesa – che vive nel Papa, nei Vescovi, in tutto il popolo di Dio – espresso nella pre-

ghiera, nella generosità del dono di sé, nel servizio costantemente fedele.

Riandando alle origini e alle vicende degli Istituti, che lo Spirito portò Don Bosco a fondare, e considerandone la prodigiosa grazia di espansione e di frutti apostolici, è interpellata la vostra responsabilità nei confronti dei problemi e delle speranze dei giovani, e vi ricorda, con il S. Padre Giovanni Paolo II, che la missione vostra consiste nel coinvolgere la gioventù nell'avventura meravigliosa di una vita secondo il Vangelo.

La dimensione missionaria del carisma salesiano lo rende universale, mentre la coerenza serena della testimonianza sarà un'attrattiva feconda per i giovani che rimarranno coinvolti nel vostro stesso impegno vocazionale, così come avveniva ai tempi di Don Bosco. È un augurio questo: l'Anno Centenario di S. Giovanni Bosco, che state per celebrare con gioia e riconoscenza, segni un accentuato e felice risveglio di vocazioni – religiose e laicali – autenticamente salesiane. Ciò avverrà certamente, essendo segnato dalla presenza materna e potente di Maria Ausiliatrice, che continua ad additarvi le linee sicure di un cammino di fede che punta ai vertici della santità, nella riscoperta degli autentici valori umani e cristiani.

Fedeli alla mente e ai progetti del Vostro Fondatore, Voi tutti della

Società Salesiana saprete oggi seguire con impegno e zelo missionario la Chiesa nell'attuazione di tutte le istanze e sollecitudini che la stessa Chiesa ha fatte proprie con il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Con questi voti la CRIS si unisce all'intera Famiglia Salesiana ed implora con l'intercessione di S. Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice grazie e benedizioni per il Reverendo Rettor Maggiore e tutti i suoi figli.

Roma, festa di S. Giovanni Bosco
31 Gennaio 1988.

Jean Jérôme card. HAMER
Prefetto

Mons. Vincenzo FAGIOLLO
Segretario

5.3 Lettera del Rettor Maggiore al Santo Padre

Riportiamo le lettera scritta dal Rettor Maggiore per ringraziare il Santo Padre della sua paterna sollecitudine nei confronti della Famiglia salesiana e per assicurare un sempre più intenso amore alla Chiesa.

Roma, 31 gennaio 1988

Beatissimo Padre,

oggi è la ricorrenza centenaria della morte di San Giovanni Bosco.

Il pensiero di tutti i Salesiani si rivolge alla Santità Vostra con profondi sensi di apprezzamento e di riconoscenza.

L'adesione sincera al Papa era un atteggiamento spontaneo del nostro Fondatore e assai caro al suo cuore. Per noi è divenuto anche un impellente dovere perché la Santità Vostra ha voluto che queste celebrazioni centenarie fossero un «Anno di grazia» arricchito da speciali indulgenze. Ci ha anche donato un suo personale messaggio profondo e stimolante per la predilezione degli educatori verso la gioventù. Inoltre ha programmato un Suo viaggio straordinario ai venerati luoghi delle origini salesiane, dove l'attendono con ardore numerose schiere di giovani e di popolo. Pensiamo anche alle molte altre dimostrazioni di bontà e d'incoraggiamento con cui continuamente ci accompagna.

La nostra gratitudine vuol esprimersi in un più intenso amore alla Chiesa, stabilita da Cristo su Pietro e sugli Apostoli. Per questo formuliamo il proposito di rilanciare lo spirito ecclesiale di Don Bosco in tutta la Famiglia salesiana e di rinnovare con più incisiva attualità la sua tipica pastorale giovanile, soprattutto tra i popoli e i ceti più bisognosi.

Come umile segno dei sensi del nostro cuore, offriamo alla Santità Vostra, per le Sue intenzioni, una somma che ricordi simbolicamente i cento anni.

Maria, Madre della Chiesa e speciale Ausiliatrice nei tempi difficili, sostenga la Santità Vostra per un esercizio sempre più benefico dell'innapprezzabile ministero di Successore di Pietro tanto amato e difeso da Don Bosco.

Con religiosa e convinta adesione nel Signore

Don Egidio VIGANÒ
Rettor Maggiore dei Salesiani
di Don Bosco

5.4 Nuova Visitatoria del Canada

Prot. N. 010/88

IL RETTOR MAGGIORE
della Società Salesiana
di San Giovanni Bosco

- considerando attentamente la situazione dell'Opera Salesiana nel Canada,
- visti gli articoli 156 e 158 delle Costituzioni,
- avuto il consenso del Consiglio generale nella riunione ordinaria del 5 gennaio 1988 a norma degli articoli 132 e 156 delle Costituzioni:

DECRETA

1. È abolita la Delegazione ispettoriale per le Case salesiane del Canada appartenenti all'Ispettorica «San Filippo Apostolo» con sede

in NEW ROCHELLE, NY, USA.

2. Viene eretta la *VISITATORIA* «San Giuseppe» del Canada, costituita dalle case ricordate nel n. 1.
3. A questa Visitatoria «San Giuseppe» in Canada apparterranno i confratelli che faranno parte della Delegazione ispettoriale ricordata al n. 1 alla data di entrata in vigore del presente Decreto.
4. Il presente Decreto entrerà in vigore il 15 agosto 1988, Solennità dell'Assunzione di Maria Santissima e conclusione dell'Anno Mariano.

Roma, 5 gennaio 1988.

sac. Egidio VIGANÒ
Rettor Maggiore

sac. Francesco MARACCANI
Segretario generale

5.5 Nuovi Ispettori

Si riportano alcune brevi notizie biografiche degli Ispettori eletti durante la sessione plenaria del Consiglio generale novembre 1987 - gennaio 1988.

1. *NUVENS LINARD Orsini, Ispettore di RECIFE (Brasile).*

Il nuovo Ispettore di Recife, don Orsini Linard Nuvens, è nato a Cari-

ri-Crato, nello stato di Ceará, il 7 febbraio 1932. A 14 anni entrò nell'aspirantato di Jaboatão ed ivi fece il suo Noviziato, emettendo la prima professione salesiana il 31 gennaio 1952.

Dopo il tirocinio pratico, frequentò i corsi di Teologia a São Paulo e l'8 dicembre 1961 venne ordinato presbitero.

Dopo alcuni anni di attività in diverse case dell'Ispettorato, nel 1970 venne eletto Direttore della casa di Aracajú. Nel 1976 fu chiamato ad assumere l'incarico di Economo ispettoriale. Dopo aver partecipato al CG21 nel 1978, passò a dirigere la casa di Natal (1980-83). Ultimamente era Direttore della comunità di Salvador (Bahía).

2. *WIRTH Morand, Ispettore di LYON (Francia).*

Don Morand Wirth, chiamato al servizio di Ispettore dell'Ispettorato di Lyon, è nato ad Altkirch, nella diocesi di Strasburgo nell'Alsazia, il 22 dicembre 1937. Entrato nell'aspirantato salesiano di Landser all'età di 10 anni, fece il Noviziato a La Navarre e vi emise la professione religiosa salesiana il 4 settembre 1956.

Seguì i corsi di Teologia nello studentato di Lyon e ricevette l'ordinazione presbiterale a Landser il 21 dicembre 1967.

Prima dell'ordinazione aveva già ottenuto la Licenza in Lettere, ma fu invitato dai Superiori ad approfondire gli studi ecclesiastici: conseguì in tal modo la Licenza in Sacra Scrittura a Roma e venne chiamato ad essere docente nello studentato salesiano di Lyon.

Nel 1974 entrò a far parte del Consiglio ispettoriale e nel 1980 venne eletto Vicario ispettoriale, incarico che svolse fino alla sua nomina ad Ispettore. Dal 1984 era anche Direttore della casa ispettoriale.

3. *PIRES Loddy, Ispettore di BOMBAY (India).*

Don Loddy Pires, nuovo Ispettore di Bombay, è nato a Bombay il 20 dicembre 1947. Entrato a 11 anni nel Collegio Don Bosco di Bombay, nel 1964 fu ammesso al Noviziato, che compì a Yercaud; qui emise la prima professione salesiana il 24 maggio 1965.

Dopo aver compiuto gli studi teologici nello studentato di Bangalore, il 20 dicembre 1975 venne ordinato prete a Bombay.

Trascorse i primi anni di sacerdozio nel Collegio di Panjim come insegnante e animatore, attendendo nello stesso tempo allo studio e conseguendo un diploma in Scienze economiche. Inviato successivamente a Roma nella nostra Università salesiana, ottenne nel 1980 la

Licenza in Teologia spirituale.

Ritornato in Ispettorìa, fu nominato Direttore dell'aspirantato di Lonavla e, dopo due anni, nel 1982, venne eletto Vicario dell'Ispettore e simultaneamente Direttore della Casa ispettoriale in Bomaby, incarichi che tuttora copriva all'atto della nomina ad Ispettore.

4. *HOČEVAR Stanislav, Ispettore di LJUBLJANA (Jugoslavia).*

Nato a Jelendol nella Slovenia il 12 novembre 1945, don Stanislav Hočevar venne a contatto con i Salesiani per la prima volta nella casa di Skocjan. Chiese ed ottenne di entrare nel Noviziato di Rijeka ed ivi emise la prima professione religiosa il 16 agosto 1963.

Dopo aver studiato Teologia a Ljubljana, fu ordinato prete il 29 giugno 1973.

Conseguita la Licenza in Teologia, ben presto veniva chiamato dai Superiori alla responsabilità di Direttore del Noviziato di Zeljmlje (1979). Contemporaneamente entrava a far parte del Consiglio ispettoriale.

Nel 1982 fu chiamato a svolgere il servizio di Vicario ispettoriale e nel 1984 partecipò al CG22. In seguito veniva designato come Direttore della casa di Klangefurt in Austria, condotta da confratelli sloveni per l'apostolato tra i connazionali.

5. *BARBARIĆ Mirko, Ispettore di ZAGREB (Jugoslavia).*

Nato a Donja Dragicina, nella diocesi di Mostar (Jugoslavia), il 24 maggio 1947, don Mirko Barbarić entrò in contatto coi Salesiani a 16 anni nella casa di Krizevci e ivi, dopo aver compiuto il Noviziato, emise la prima professione il 16 agosto 1966.

Dopo l'esperienza del tirocinio e gli studi teologici, il 16 giugno 1976 venne ordinato presbitero nella Cattedrale di Zagreb.

Venne quindi inviato a Roma per perfezionarsi nelle Scienze teologiche.

Ritornato in Ispettorìa, ha dedicato le sue doti di intelligenza e le capacità di pastore all'impegno di insegnamento e di formazione dei giovani salesiani aspiranti al sacerdozio nello studentato di Zagreb - Knezija. Qui lo ha raggiunto la nomina ad Ispettore.

6. *PICCOLI Luiz, Ispettore di SÃO PAULO (Brasile).*

A succedere a don Irineu Danelon, eletto Vescovo di Lins, è stato chiamato il suo Vicario, don Luiz Gonzaga Piccoli.

Egli ha 45 anni, essendo nato a São Paulo il 25 febbraio 1943. Entrato dodicenne nell'aspirantato di Lavrinhas, iniziò nel 1965 il Novi-

ziato a Pindamonhangaba dove, il 31 gennaio 1966, emise la prima professione religiosa.

Inviato per gli studi di Teologia nell'Istituto Teologico Pio XI di São Paulo, venne ordinato prete nella sua città natale il 25 agosto 1974.

Per un biennio si portò quindi a Roma, dove conseguì la Licenza in Teologia morale.

Al suo rientro in Ispettorìa venne mandato come insegnante ed animatore nell'Istituto Teologico di Lapa - São Paulo.

Nel 1981 veniva eletto Direttore dell'aspirantato di Pindamonhangaba. Ma solo un anno dopo i Superiori gli affidavano il compito di Maestro dei Novizi nel Noviziato di São Carlos, di cui assunse anche l'incarico di Direttore.

Vi rimase fino al 1987, quando l'Ispettore don Irineu Danelon lo chiamò ad affiancare la sua opera come Vicario ispettoriale.

5.6 Nuovi Vescovi Salesiani

1. *Mons. Héctor LÓPEZ, Vicario Apostolico dell'Ariari.*

La vigilia di Natale 1987 l'Osservatore Romano dava notizia che il Santo Padre aveva elevato la Prefettura Apostolica dell'Ariari a Vicariato Apostolico. Alla guida del nuovo Vicariato veniva nominato il nostro

confratello *Héctor Julio LÓPEZ HURTADO*.

Mons Héctor López è nato a Tunja, nella provincia di Boyacá (Colombia), il 23 luglio 1941. Entrato come aspirante nel collegio salesiano della medesima città, fece il Noviziato ed emise la prima professione a La Ceja il 29 gennaio 1958.

Conseguito il titolo statale per l'insegnamento nelle nostre scuole, fu inviato nello studentato di Benediktbeuern (Germania) per gli studi teologici; ivi fu ordinato sacerdote il 30 giugno 1968. Successivamente frequentò corsi di Teologia Pastorale a Roma ed a Madrid, conseguendo il relativo diploma di Licenza nel 1969.

Rientrato in Colombia, dal 1972 fu Direttore per un triennio a Mosquera. Nel 1979 fu chiamato a dirigere lo studentato teologico di El Porvenir, fino alla sua nomina a Ispettore dell'Ispettorìa colombiana di Bogotá (1980-1986).

Concluso il sessennio del servizio di Ispettore, da un anno copriva l'incarico di Direttore dello studentato filosofico in Bogotá.

Mons. López è stato consacrato Vescovo a Granada il 27 febbraio 1988.

2. Mons. Juan Abelardo MATA, Vescovo Ausiliare di Managua.

Il 18 febbraio 1988 l'Osservatore romano riportava la notizia che il

Santo Padre aveva nominato Vescovo Ausiliare di Managua, capitale del Nicaragua, il salesiano Don *Juan Abelardo MATA*.

Mons. Mata è nato a Managua il 23 giugno 1946. Dopo i primi studi nel collegio salesiano di Managua, entrò nel Noviziato di Ayagualo, dove emise la prima professione religiosa l'8 dicembre 1966.

Compi gli studi di Teologia nell'Istituto teologico salesiano di Guatemala e fu ordinato presbitero dall'allora Mons. Obando y Bravo, ora cardinale arcivescovo di Managua, che lo avrà come Ausiliare nel non facile compito pastorale.

Mons. Mata aveva compiuto gli studi biblici di specializzazione presso il Pontificio Istituto Biblico in Roma, conseguendo la Licenza in Sacra Scrittura, e al momento della nomina era docente di Scrittura nel nostro Istituto teologico di Guatemala.

5.7 Solidarietà fraterna (51a Relazione)

a) *Ispettorie che hanno voluto beneficiare altre Ispettorie e opere bisognose*

AMERICA LATINA

Ispett. Argentina	
Córdoba	L. 2.480.000
Ispettoria Brasile	
Porto Alegre	L. 1.340.000

Ispettorìa Messico		Ispettorìa Brasile-Manaus	
México	L. 2.400.000	Candeias:	
AMERICA NORD		per costruzione	
Ispett. Stati Uniti		Noviziato	L. 12.000.000
San Francisco	L. 8.062.500	Ispettorìa Brasile-Manaus	
ASIA		Pe. Michael Scott	L. 2.170.000
Ispettorìa Giappone	L. 29.000.000	Ispettorìa Brasile-Recife	L. 651.000
Ispettorìa India		Ispettorìa Brasile-S. Paulo	
Dimapur	L. 2.000.000	Luanda (Angola):	
EUROPA		per i bisogni	
Ispettorìa Francia		della missione	L. 20.000.000
Parigi	L. 8.640.000	Ispettorìa Centro America	
Ispettorìa Germania		Tegucigalpa:	
Köln	L. 4.405.405	per un dispensario	
Ispettorìa Gran Bret.	L. 16.350.950	mobile...	L. 12.000.000
Ispettorìa Italia		Ispettorìa Uruguay	L. 2.170.000
Veneta Est (Udine)	L. 1.000.000	ASIA	
Italia		Ispettorìa Bombay	
Sig.ra Bulfari Giusep.	L. 150.000	a D. Maschio	
Italia		per i poveri	L. 217.000
Sig. Oreda Firmino	L. 1.000.000	Ispettorìa Calcutta	
b) <i>Ispettorie e opere beneficate tramite</i>		Anisakan (Burma):	
<i>il Fondo «Solidarietà Fraterna»:</i>		per l'aspirantato	L. 20.000.000
AMERICA LATINA		Vietnam	
Ispettorìa Antille		per le necessità della	
Habana-Compostela:		Visitatoria	L. 15.000.000
per le necessità della		AFRICA	
Delegazione di Cuba	L. 10.000.000	Sud Africa - Lesotho	L. 1.085.000
		Ispettorìa Medio-Oriente	
		per l'Etiopia	L. 7.887.950
		EUROPA	
		Ispettorìa Zagreb	L. 2.170.000

5.8 DATI STATISTICI DEL PERSONALE SALESIANO

Rilevamento al 31 dicembre 1987

Isp.	Tot. 1986	Professi temporanei				Professi perpetui				Tot. professi	Novizi	TOT. 1987
		L	S	D	P	L	S	D	P			
AFC	224	11	24	0	0	26	5	0	153	219	10	229
ANT	185	2	27	0	1	15	6	0	123	174	15	189
ABA	207	3	15	0	0	15	13	0	159	205	5	210
ABB	172	3	9	0	0	18	6	0	130	166	0	166
ACO	194	10	33	0	0	12	18	0	113	186	1	187
ALP	136	3	22	0	0	15	4	0	80	124	2	126
ARO	150	5	23	0	0	17	4	0	97	146	5	151
AUL	124	4	11	0	0	20	3	0	82	120	4	124
AUS	158	6	10	0	1	10	4	1	125	157	3	160
BEN	235	2	16	0	0	22	6	0	181	227	4	231
BES	115	0	5	0	0	9	3	0	98	115	1	116
BOL	115	4	24	0	0	14	3	0	69	114	14	128
BBH	180	3	18	0	0	19	6	0	120	166	8	174
BCG	182	3	26	0	0	29	3	0	115	176	7	183
BMA	140	6	30	0	0	20	3	0	75	134	0	134
BPA	129	0	24	0	0	11	5	0	84	124	4	128
BRE	97	3	8	0	0	16	4	0	58	89	4	93
BSP	231	6	36	0	0	30	9	0	147	228	10	238
CAM	257	8	62	0	0	24	9	0	140	243	25	268
CIL	247	1	41	0	0	25	12	0	161	240	12	252
CIN	153	1	11	0	0	38	5	0	94	149	2	151
COB	212	4	30	0	0	42	4	0	121	201	7	208
COM	168	3	37	0	0	24	5	0	94	163	9	172
ECU	268	8	37	0	0	30	14	0	174	263	11	274
FLI	339	27	104	0	0	24	26	1	129	311	25	336
FLY	177	0	4	0	0	35	2	0	134	175	2	177
FPA	246	3	6	0	0	32	0	0	200	241	6	247
GBR	174	1	10	0	0	21	2	0	132	166	2	168
GEK	198	12	16	0	0	42	6	0	117	193	5	198
GEM ¹	285	9	28	0	0	68	6	0	190	301	7	308
GIA	125	0	8	0	0	21	3	0	93	125	5	130
INB	293	13	91	0	0	26	28	0	135	293	18	311
INC ²	311	9	83	0	0	30	29	0	150	301	20	321
IND	161	4	58	0	0	3	26	0	90	181	0	181
ING	286	5	55	0	0	30	20	0	146	256	30	286
INK	301	4	121	0	0	13	38	0	115	291	17	308
INM	355	11	114	0	0	20	37	0	153	335	27	362
IRL	216	5	18	0	0	18	11	0	151	203	6	209
IAD	173	1	8	0	0	32	0	0	127	168	2	170
ICE	373	9	16	0	0	136	4	1	198	364	3	367
ILE	428	7	19	0	0	76	4	0	315	421	10	431
ILT	232	1	7	0	0	40	4	1	169	222	1	223
IME	350	1	22	0	1	55	8	2	254	343	6	349

Isp.	Tot. 1986	Professi temporanei				Professi perpetui				Tot. professi	Novizi	TOT. 1987
		L	S	D	P	L	S	D	P			
INE	228	1	10	0	0	45	4	0	164	224	1	225
IRO	324	2	11	0	0	55	5	3	241	317	4	321
ISA	89	0	4	0	0	9	3	0	70	86	1	87
ISI	397	2	24	0	0	40	10	0	310	386	5	391
ISU	503	4	25	0	0	105	5	0	351	490	3	493
IVE	318	4	20	0	0	62	6	1	212	305	4	309
IVO	245	2	9	0	0	49	2	0	178	240	2	242
JUL ²	166	0	16	0	0	21	14	0	95	146	5	151
JUZ ²	116	0	17	0	0	8	9	0	68	102	5	107
KOR	41	5	10	0	0	6	1	0	18	40	6	46
MEG	155	3	30	0	0	12	7	0	101	153	13	166
MEM	190	10	55	0	0	16	6	0	100	187	22	209
MOR	149	1	12	0	0	32	0	0	106	151	6	157
OLA	93	0	0	0	0	25	1	1	64	91	0	91
PAR	103	2	19	0	0	8	5	0	63	97	3	100
PER	175	8	34	0	0	11	9	0	107	169	11	180
PLE	400	11	133	0	0	23	14	0	195	376	28	404
PLN	330	6	85	0	0	12	18	0	172	293	25	318
PLO	264	1	52	0	0	1	11	0	180	245	20	265
PLS	279	0	106	0	0	19	12	0	127	264	21	285
POR	189	3	17	0	0	48	6	1	111	186	4	190
SBA	276	4	22	0	0	44	5	0	193	268	2	270
SBI	264	9	36	0	0	57	29	0	127	258	7	265
SCO	160	6	22	0	0	9	5	2	114	158	7	165
SLE	289	10	30	0	0	71	8	0	161	280	5	285
SMA	460	22	37	0	0	102	18	0	252	431	7	438
SSE	203	1	15	0	0	35	6	0	140	197	5	202
SVA	217	1	16	0	0	36	5	0	151	209	5	214
SUE	301	5	21	0	0	59	6	0	208	299	4	303
SUO	132	3	4	0	0	28	4	0	88	127	5	132
THA	116	6	18	0	0	10	7	0	67	108	2	110
URU	149	1	13	0	0	11	3	0	119	147	3	150
VEN	247	3	26	0	1	21	6	1	178	236	7	243
UPS	126	0	0	0	1	17	0	1	105	124	0	124
RMG	92	0	0	0	0	20	0	0	72	92	0	92
Tot.	17088	357	2316	0	5	2350	658	16	10799	16501	603	17104
Vescovi e Prelati	80									80		80
Non catal. ¹	450									450	10	460
Totale	17618	357	2316	0	5	2350	658	16	10799	17031	613	17644

1 I dati dei «non catalogati» sono approssimativi e si riferiscono ai paesi dove la Congregazione non vive in libertà.

2 I dati dell'Ispettorìa di Calcutta sono approssimati.

3 Le notevoli variazioni in alcune Ispettorie sono dovute anche a trasferimenti di confratelli.

5.10 Confratelli defunti (1988 – 1° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94).

NOME	LUOGO e DATA della morte	ETÀ	ISP.
P ANTOINE Marcel	Lubumbashi	11.01.88	82 AFC
P APARICIO GIL Francisco	Valencia	12.12.87	78 SVA
P BANFI Domenico	Sesto S. Giovanni	04.01.88	74 ILE
L BARTOLOMÉ ARRANZ Félix	León	16.12.87	83 SLE
P BERENGO Luigi	Mestre-Venezia	01.01.88	79 IVE
P BUVINIC SAPUNAR Tomás	Santiago del Cile	14.11.87	75 CIL
L CANTA Franco	Ala di Stura	27.12.87	48 ICE
P CASALES Gioacchino	Riesi	30.11.87	68 ISI
L CASETTA Juan	Caracas	24.10.87	77 VEN
P CASTELLARO Pascual	Córdoba	29.01.88	82 ACO
P CIANFRIGLIA Ettore	Roma	09.01.88	80 IRO
P CLAESSEN Huub	Apeldoorn	13.01.88	67 OLA
P COLETTA Antonio	Il Cairo	20.01.88	58 MOR
P CZAPLA Francisco	Coxipó da Ponte	17.12.87	97 BCG
P DE WITTE Theoduul	Herent (Belgio)	27.01.88	71 AFC
P DLUSTUSCH Johannes	Konstanz	16.01.88	68 GEM
P DROZDA John	Minersville	10.11.87	69 SUE
L FARINA Umberto	Soverato	13.01.88	79 IME
P FOGLIATI Luigi	Banpong	22.12.87	80 THA
L GAMBARO Francesco	West Haverstraw	28.12.87	100 SUE
P GARBERO Domenico	Torino	12.01.88	91 ISU
L GARRUES GOÑI Joaquín	Pamplona	23.01.88	93 SBI
L GIACOMARRA Giuseppe	Palermo	08.02.88	85 ISI
P GIRARD Paul	Fribourg (Svizzera)	29.12.87	75 FPA
P GOMEZ RUIZ Eusebio	Cartago (Costa Rica)	01.01.88	73 CAM
P KORCZ Zbigniew	Łodz	15.01.88	53 PLE
P LABOUS Auguste	St. Brieuc	06.01.88	70 FPA
P LAZZERINI Angelo	Genova	06.01.88	73 ILT
P LIVELLO Gaetano	Messina	05.01.88	70 ISI
P MAMMANA Carmelo	Mar Del Plata	03.02.88	61 ALP
P MONDINI Silvio	Ascurra	28.01.88	74 BPA
L PARREÑO POMARES Manuel	Pamplona	13.11.87	90 SBI
P PEISCH Alajos	Budapest	20.01.88	80 UNG

NOME	LUOGO e DATA della morte	ETÀ	ISP.
L PENNISI Vincenzo	Messina	22.12.87	89 ISI
P PEREZ TAPIA Pedro	Bellflower	27.01.88	67 SUO
P PINTARELLI Dario	Massa	02.02.88	63 ILT
P POPRIJAN Janez	Ljubljana	23.02.88	47 JUL
L ROCCA Mario	Santiago del Cile	16.01.88	77 CIL
P SAINI Giacomo	Torino	27.12.87	84 ISU
P SCHUPP Alfred	Ensdorf	23.12.87	89 GEM
P SENG Ding Yuan Joseph	Ningpoh	23.01.88	82 CIN
P TEIXEIRA LEITE Osias	Recife	30.12.87	88 BRE
L TOSINI Agostino	Manaus	21.01.88	81 BMA
P VALLOGGIA Candido	Poonamallee	20.02.88	73 INM
P van BEEK Henri	Hasselt	06.12.87	75 BEN
P VILLANOVA Venanzio	Vellore	03.01.88	71 INM
P ZYCH Boleslaw	Chocianow	28.01.88	58 PLO

